

L'ottavo «Regioni» concluso a San Vito al Tagliamento: arrivederci all'84

Wechselberger, trionfo al «Giro»

Un degno vincitore per la corsa più bella

Al secondo posto il cubano Alonso Gonzales - L'ultima semitappa in linea vinta dal tedesco Ludwig che ha «bruciato» sul filo Claudio Golinelli - A Rogers (davanti a Ludwig) la «giostra» di San Vito al Tagliamento - Wechselberger ha conquistato anche il G.P. della montagna - Buone prove dei corridori italiani

Un pubblico meraviglioso tanti ricordi mille insegnamenti

Nostro servizio
S.VITO AL TAGLIAMENTO — Alle cinque della sera, sotto un cielo che rovescia acqua in quantità, l'austriaco Helmut Wechselberger è andato sul podio col sorriso più radioso della sua vita di ciclista. Era il pomeriggio del 1° maggio in terra friulana, S.Vito al Tagliamento stava archiviando con amore l'ottavo Giro delle Regioni, un pubblico meraviglioso abbracciava l'intera carovana, e osservando Helmut mi sono chiesto i motivi di un trionfo inaspettato, come aveva potuto lasciarsi tutti con un palmo di naso, avversari, tecnici, giornalisti, come si era imposto un corridore che nel pronostico figurava su gradini di secondo piano. Diamo, volete mettere la pagella dell'austriaco (qualche buon risultato, ma niente di speciale prima di domenica scorsa) con quelle di Drogan, di Ludwig, di Barth, dell'intera R.D.T.? Per esempio?

In partenza c'era dunque un abisso fra Wechselberger e i tedeschi dell'Est che fra l'altro venivano da tre successi consecutivi realizzati nel Giro del Marocco, nel Giro di Tunisia e nel Giro di Cuba, perciò le previsioni della vigilia sono state clamorosamente smentite, ma registrando la sconfitta dei grandi favoriti dobbiamo subito aggiungere che Helmut ha meritato di entrare nel nostro libro d'oro. Dialogando con Barth, mi sono sentito dire: «Tanto di cappello a Wechselberger. Ha dominato la corsa. Io un po' lo conoscevo e sapevo della sua crescita. Ha già trent'anni, però da appena cinque stagioni pratica lo sport della bicicletta...»

Esatto. Wechselberger non ha vinto per caso, bensì per abilità, fantasia, coraggio. È stato il numero uno in salita e il suo capolavoro l'ha compiuto nella cronometro di Castelvetrò, una prova breve, ma assai impegnativa, un su e giù spezzagambie: qui Helmut è passato al comando della classifica anticipando uno specialista dal valore di Ludwig e poi s'è difeso attaccando. Sì, l'austriaco è apparso svelto e pimpante dall'inizio alla fine della competizione, quindi i complimenti sono generali, di tutti i rivalli, di tutto il plotone.

Wechselberger è nato nel '53 e oltre a non dimostrare la sua età, ciclisticamente parlando è giovane, è un atleta con una preparazione di base (lo sci di fondo) che ha permesso a Maria Canins di farsi subito largo nel ciclismo femminile, ed esaminando questi aspetti si capisce perché Helmut è via via migliorato, perché facendo esperienza è giunto ad una grande conquista. Insomma, c'erano e si sono manifestate in Helmut qualità potenziali non indifferenti e un'intelligenza, una visuale di gara non comuni.

Il Giro delle Regioni ha rivelato più di un elemento, ha detto che il ciclismo è in movimento su diversi fronti a cominciare dai cubani, secondi con Alonso Gonzales, undicesimi con Rodriguez e quindicesimi con Garcia. In luce anche l'americano Rogers, lo jugoslavo Ropret, il polacco Bartkowiak, i danesi Erikson e Veggerby, e gli italiani? Il bilancio degli azzurri, vincitori della prima tappa con Moroni e settimi in chiusura con Chesini, non è lusinghiero. Ho già scritto e ripeto che per mancanza di carattere Magnago ha fallito un'ottima occasione sui tornanti dell'Abelone. E da quel giorno lo ha sbagliato pure il c.t. Gregori che invece d'incitare il ragazzo lo ha tenuto nella bambagia.

Abbiamo trascorso una settimana di grande ciclismo, ancora una volta gli appassionati ci hanno seguito con entusiasmo, ovunque l'abbraccio è stato caloroso, se non addirittura commovente. Molti hanno sottolineato la nostra «diversità», il nostro modo di lottare per uno sport più pulito, più giusto, più sincero, i nostri risvolti sociali e culturali, i nostri incontri nelle piazze, nei comuni, nelle mense, nelle scuole. Centinaia e centinaia di bambini ci hanno aggredito con affetto, con tante richieste, tante proposte e gli adulti non possono, non devono fermarsi alle promesse.

È adesso al lavoro per il «Regioni» 1984. Sventola sulle nostre strade la bandiera dell'amicizia della fratellanza, si ritorna a casa con mille ricordi e mille insegnamenti, e grazie per gli incantamenti e i sostegni, grazie per le critiche costruttive. Una bella storia è finita e un'altra storia che vogliamo ancora più bella sta per cominciare.

Gino Sala



● IMMAGINI DALL'8° GIRO DELLE REGIONI. Qui sopra la premiazione degli studenti delle scuole di San Vito al Tagliamento che hanno partecipato al concorso grafico e alle altre attività culturali collaterali al «Giro». A destra, Helmut Wechselberger vincitore dell'ottavo «Giro»; sotto: a sinistra l'arrivo di Ludwig e quello di Rogers nella «giostra» finale di San Vito.



Del nostro inviato
SAN VITO AL TAGLIAMENTO — È finita con un vincitore inedito, l'austriaco Helmut Wechselberger, maglietta Brooklyn dopo la volata finale sul circuito di San Vito al Tagliamento. Dopo una settimana di sole pioveva, piovevano gocce grosse come noccioline sul cento superstiti di un Giro delle Regioni, edizione numero otto, intenso e vivo come poche altre corse al mondo. Il direttore tecnico degli svizzeri, ammirato e stupefatto di quel che vedeva e che aveva visto, ha detto a un giudice di gara che il «Regioni» è la più bella corsa a tappe del mondo.

È Vladimir Merovic, presidente di giuria, jugoslavo, ha detto quanto di più: «È sorprendente che una corsa tanto giovane sia diventata così importante in così breve tempo. Conosco gare che cercano di guadagnare spazio e non ci riescono e magari hanno ventenni di vita». Vladimir Merovic si chiede perché e forse non riesce a capire. Ma la spiegazione è semplice: il Giro delle Regioni, con il lavoro di chi lo propone e lo organizza, riesce a entrare nei posti che frequenta e dove si ferma. E lì ci sono bambini, bande musicali, anziani, giovani, amministrazioni pubbliche, lavoratori e di loro fa parte della città, ognuno di loro contribuisce con quel che può dare. Ecco, il Giro delle Regioni è in realtà un Giro del mondo, perché i partecipanti, venuti dai cinque continenti, portano nella corsa un po' del paese da cui provengono. Il segreto sta quindi nel lavoro, antica ricetta contro tutti i mali che tormentano la società.

L'ultima tappa è partita da Comacchio il giorno della festa del lavoro per raggiungere San Vito al Tagliamento: dal Veneto al Friuli, ma sempre nelle Tre Venezie, dove si parla un vernacolo cantante, è dolce e gentile, fatto di antiche storie, di uomini abituati a correre le strade del mondo, ovunque ci sia bisogno di braccia e d'ingegno. E di buona volontà. E di amore per le cose che significano qualcosa.

Comacchio è regno delle anguille. Nuotano veloci, raggruppate, raggruppate in sicure masse. Partono dal mare del Sargassi, corrono mezzo mondo attratte da una misteriosa canzone d'amore che le conduce a Comacchio. Nessuno sa perché. Anche il Giro è stato attratto da Comacchio, piccola cittadina dove si parla un linguaggio di origine etrusca — dicono — lontanissimo dai dialetti del Veneto, dell'Emilia e della Romagna col quale ha confine. E così nel Giro delle Regioni c'è anche l'Etruria. Sarebbe bello che un giorno, in una delle valli azzurre e verdi, a qualcuno capisse di trovare una sorta di stelo di Rosetta capace di risolvere il problema del linguaggio etrusco. Chissà, forse il mistero etrusco è simile a quello delle anguille immemorato.



Povero bravo Claudio, che contava di vincere nel giorno del suo compleanno! A San Vito il cielo è nero come la notte. Nubi dense di nebbia corrono alte e fanno baluargio, forza, città grigia e cupa.

La seconda semitappa è una kermesse di 13 giri lunghi in tutto 37 chilometri e 50 metri. E piove e la gente sfida la pioggia aprendo ombrelli di cento colori lungo le transenne che racchiudono il circuito. È bagarre fitta dall'inizio. Nessuno permette a nessuno di tagliare la corda. Ma ci riesce, in un attimo di distrazione dei tedeschi dell'Est che controllano la vicenda, l'americano Thurlow Rogers. Scappa sotto la pioggia correndo su una strada che vista nella luce perlacea del pomeriggio sembra un fiume piatto trascinato da una corrente aspra. Scappa e si tiene quel margine di 200 metri che gli fanno tradurre in realtà il

sogno del trionfo sull'ultimo traguardo della più bella corsa a tappe del mondo. Il giovane yankee anticipa quindi il tedesco dell'Est Olaf Ludwig, uomo-sprint della manifestazione.

Helmut Wechselberger ha trent'anni. Di professione bancario si è preso una settimana di ferie per correre e vincere il Giro delle Regioni. Ha vissuto di sport. Da bambino si impegnava, come tutti nel Tirolo, a fare sci alpino. Sognava di diventare Karl Schranz. Ma tra i sogni e la realtà talvolta c'è un lago, qualche volta un fiume, spesso un oceano. È caduto e si è fatto male, anche perché non riusciva a trovarsi dentro il coraggio guascone che distingue i discendenti. E lo slalom in fondo non gli piaceva: troppo stucchevole per i suoi gusti. E così si è dato al ciclismo che pratica alternandolo con lo sci di fondo che gli dà la capacità di resistere a

tutte le sollecitazioni. Helmut Wechselberger è un bel vincitore, come bel vincitore sarebbe stato Eduardo Alonso Gonzales. Ma di vincitori non ce ne può essere più d'uno. E così ha vinto chi aveva più esperienza. Ma il cubano ha accettato la sconfitta — se possiamo definire sconfitta — un secondo posto — col sorriso. Il mondo è pieno di strade. Alonso vincerà altrove, come altrove vincerà ancora Helmut (ammesso che gli restino giorni di ferie). E intanto già si pensa alla Corsa della Pace, ai Giochi del Mediterraneo, alle Universiadi, ai Campionati del mondo. Corri, campione. La vita ha mille traguardi.

Remo Musumeci

Dietro le quinte del «Giro»

Emergono Cuba e USA guardando a Los Angeles

SAN VITO AL TAGLIAMENTO — Disegnare un Giro ciclistico non vuol dire soltanto tracciarne il percorso, scegliere le strade da cui partire, da percorrere giorno dopo giorno, dove arrivare. La gara per non essere un fatto ripetitivo di altri deve anche proporre motivi capaci di interpretare gli aspetti nuovi dell'agonismo.

Il Giro delle Regioni con questo intento — col proposito, cioè di aprire le porte sfide inedite — ha deciso le sue classifiche, istituendo, accanto a quelle abituali, cioè classifica generale (Brocchini), a punti (Magnifex), a traguardi (Chesini) (Ge.Me.A.Z.), della montagna (Isal-Tessari), anche la Under 21 (Cinelli) e quella dei continenti (Colnago).

La sfida tra continenti premiava il primo corridore di ciascuna delle cinque «regioni del mondo» ma metteva a confronto anche tra loro Europa, Asia, Oceania e America.

Sembrava un dato scontato che il vecchio Continente avrebbe trovato difficoltà ad imporre la sua supremazia. Invece poco c'è mancato che le Americhe, con Alonso Gonzales di Cuba e Rogers degli «States», non rovescassero il pronostico. Ha saltato la faccia al ciclismo europeo (rappresentato da tutte le nazioni fatte pochissime eccezioni, tra queste anche l'Unione Sovietica) l'austriaco Wechselberger, un veterano dei dilettanti. Ma un dato importante per il ciclismo delle Americhe è il successo di Alonso Gonzales nella

Per Helmut Wechselberger un futuro tra i «prof»?

SAN VITO AL TAGLIAMENTO — Un fisico longilineo, quasi da pivot cestistico, due occhi che fulminano alla Helmut Berger, un corridore completo che a 30 anni in un Giro delle Regioni è partito all'insegna dei giovani ha brillato in montagna per esplodere poi a cronometro: questo è Helmut Wechselberger, il vincitore dell'ottavo «Giro», davanti ai sorprendenti cubani e agli atteggiati tedeschi orientali. Questo tirolese — impiegato di banca a Jernens alle porte di Innsbruck, orfano di padre vive con la madre e due sorelle —, si presenta così: «Ho cominciato tardi con il ciclismo, esattamente cinque anni fa, prima facevo parte della squadra nazionale giovanile di sci alpino, uno sport che mi attrae ancora e che pratico nel tempo libero, mi difendo bene a cronometro e in montagna, sotto la guida del c.t. Karol Maday mi sono laureato lo scorso anno campione austriaco e ho vinto una classissima da noi, in Italia sono finito secondo dietro a Fedrigo nella Settimana Bergamasca del 1980, a cronometro mi difendo sempre molto bene (secondo in DDR sulle code di Ludwig e 7° a Cannes nel Gran Premio delle Nazioni — d.r.).

Ma come concilia il suo lavoro di bancario con il ciclismo?

«Lavoro cinque ore al giorno come tutti —

magnifex

CLASSIFICA FINALE DEI CONTINENTI

- 1) Ludwig (DDR) p. 111
- 2) Erikson (Danim.) p. 84
- 3) Chesini (It. B.) p. 65
- 4) Rogers (USA) p. 58
- 5) Bartkowiak (Pol.) p. 57

CLASSIFICA FINALE PER NAZIONI

- 1) DDR
- 2) Cuba
- 3) Italia B

G.P. DELLA MONTAGNA

- 1) Wechselberger (Austria) p. 18
- 2) Veggerby (Danim.) p. 18
- 3) Barth (RDT) p. 7

CLASSIFICA GENERALE PRONOSTICO GIORNALISTI

- 1) Santini (It. B.) p. 54
- 2) Musumeci (Unità) p. 44,5
- 3) Wyryzkowski (Equipe) p. 43,5
- 4) Czerwinski (Sportow) p. 42,5
- 5) Pais (Urss) p. 40,5

COLNAGO

CLASSIFICA FINALE DEI CONTINENTI

- 1) Europa (Wechselberger, Austria)
- 2) USA (Alonso Gonzales, Cuba)
- 3) Africa (Mohamed Nir, Algeria)
- 4) Oceania (Watters, Australia)

CLASSIFICA FINALE UNDER 21

- 1) Alonso Gonzales (Cuba)
- 2) Wechselberger (Austria)
- 3) Chesini (It. B.)
- 4) Veggerby (Danim.)
- 5) Erikson (Danim.)

CLASSIFICA FINALE TRAGUARDI VOLANTI

- 1) Barth (DDR) p. 38
- 2) Veggerby (Danim.) p. 34
- 3) Romschauer (Rom.) p. 10
- 4) Wechselberger (Austria) p. 10
- 5) Muckenhuber (Austria) p. 10

Semitappa in linea

- 1) Ludwig (RDT) che copre i km. 124 da Comacchio a San Vito al Tagliamento in 4h24' (abb. 10°) media km. 43,02; 2) Golinelli (It. B.) (abb. 5°) s.t.; 3) Lavergne (Fr) (abb. 3°) s.t.; 4) Prosser (USA) s.t.; 5) Klasek (Cec) (abb. 3°) s.t.; 6) Amardelhi (Fr) s.t.; 7) Simon (Fr) s.t.; 8) Bartkowiak (Pol) (abb. 2°) s.t.; 9) Kienhart (Austria) s.t.; 10) Six (Bel) s.t.; 11) Migels (RF) s.t.; 12) Tomassini (San Marino) s.t.; 13) Jaskula (Pol) (abb. 2°) s.t.; 14) Abdelkader (Alg) s.t.; 15) Montedori (It. A) s.t.

Giostra di San Vito

- 1) Rogers (USA) che copre i km. 37 in 45'13" (abb. 10°) media km. 49,613; 2) Ludwig (RDT) (abb. 5°) a 15°; 3) Muckenhuber (Austria) (abb. 3°); 4) Emonds (Bel); 5) Chesini (It. B.); 6) Wahlgvist (Sve); 7) Erikson (Dan); 8) Jaskula (Pol); 9) Styka (Cec); 10) Faura (Sp), tutti col tempo di Ludwig.

La classifica finale

- 1) Wechselberger (Austria) 22h41'46" km. percorso 954,00 media km. 42,622; 2) Alonso Gonzales (Cuba) a 31°; 3) Rogers (USA) a 38°; 4) Bartkowiak (Pol.) a 38°; 5) Boden (RDT) a 59°; 6) Chesini (It. B.) a 104°; 7) Veggerby (Danim.) a 115°; 8) Faurmann (RDT) a 117°; 9) Erikson (Dan.) a 122°; 10) Rodriguez Alfonso (Cuba) a 126°; 11) Cerin (It.) a 136°.

Campagnolo 50

“Dopo 50 anni di vittorie, vincere fa ancora piacere.”

Vinco: Gran Premio della Liberazione ITALIA (G. S. ITA - NOVARTIPLAST - ROSSIN)

Giro delle Regioni AUSTRIA